



L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT



ANNO XXXII - N. 10-11
Sabato 15 giugno 2013

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

AMMINISTRATIVE 2013 - È SCONTRO NEL PDL DOPO IL FLOP ELETTORALE. RUGGIERO CONTRO SIBILIA

Foti al lavoro per la nuova Avellino

Pd, chiesta l'espulsione di Fierro e Todisco

L'ANALISI
UNA DIFESA
ED UN
RIMPROVERO

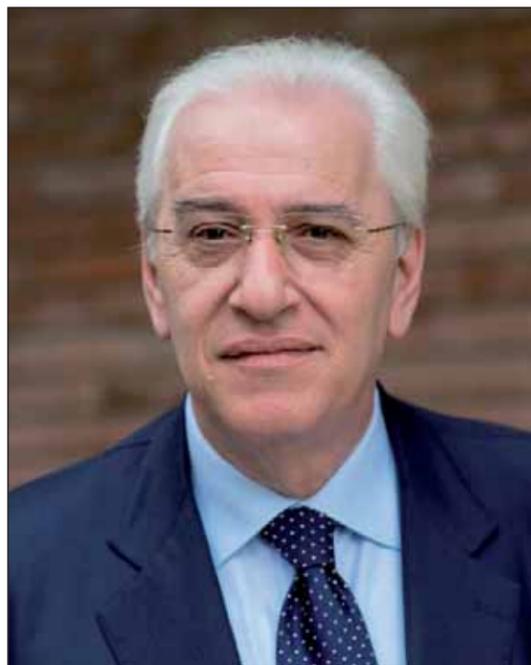
di ANTONIO DI NUNNO

C'è un neo, un pelo nell'uovo nella secca ed ampia vittoria di Paolo Foti nella sua elezione a sindaco di Avellino? Teoricamente, ma molto teoricamente qualcosa che fa discutere ci sarebbe. Si tratta della scarsa partecipazione al voto. Ad Avellino, come nel resto del Paese, a livelli negativi da record. Ma a stemperare una possibile discussione sull'argomento concorrono significativi precedenti ed autorevoli analisti. Proprio mentre emittenti nazionali e locali lamentavano da tutte le contrade del Paese la scarsissima affluenza alle urne.

Una sintesi di queste osservazioni antipatiche è stata subito offerta dal professore Roberto D'Alimonte, politologo di fama internazionale, che ha criticato la "mania" italiana di ritenere un grande valore l'alta affluenza alle urne. "In tutti i Paesi civili - ha detto - la corsa alle urne è fiacca. Gli italiani che hanno vissuto con entusiasmo il dopoguerra e la ricostruzione anche politica del Paese hanno scambiato quella fase come una regola fissa dei Paesi civili. In Europa si vota poco, come in America, dove nessuno si sognerebbe di definire delegittimato un presidente solitamente eletto con quasi il cinquanta per cento di "partecipazione popolare".

In più, aggiungiamo noi, c'è anche il precedente della Francia dove in pratica il doppio turno è nato. In alcuni momenti oltralpe la partecipazione al ballottaggio era inferiore al quaranta per cento; percentuale che negli ultimi anni sta risalendo forse perché quanti si allontanavano dalle urne in quanto non interessati a sostenere né l'uno né l'altro dei candidati non hanno trovato, come in Italia, quel miscuglio di disprezzo, di rivincita, di arma in più utilizzato per prendere le distanze dalla politica e dalla classe dirigente da essa espressa.

CONTINUA A PAGINA 4



Paolo Foti

AVELLINO - I giochi sono fatti. Manca ancora l'ufficialità della proclamazione per i consiglieri eletti, ma ormai il quadro del prossimo Consiglio comunale di Avellino è delineato. Il primo dato è l'ampio margine di vantaggio conquistato dal sindaco Paolo Foti sul suo competitor Dino Preziosi. E' pur vero che la percentuale di votanti al secondo turno si è attestata al di sotto del 54% degli aventi diritto (in linea, peraltro, con la media nazionale), ma è altrettanto vero che i circa 5mila voti di differenza fra i due candidati sono molti. Il secondo elemento sul quale ragionare è l'ampia "forchetta" fra maggioranza e minoranza. Ai venti consiglieri comunali che la legge elettorale assegna a Foti, infatti, va presumibilmente aggiunto anche Gianluca Festa che, pur non apparentandosi, ha espresso al secondo turno una convergenza sul programma

del sindaco. D'altro canto nelle file dell'opposizione ci sono Giancarlo Giordano di Sel, Virgilio Cicalese, espressione della lista centrista di Scelta civica, e i dieci consiglieri del centrodestra: questi ultimi si presentano alquanto divisi, per le polemiche sorte al loro interno prima, durante e soprattutto dopo questa tornata elettorale. Insomma, una opposizione composita e un centrodestra che appare poco coeso. Resta, però, da vedere se, dall'altro lato, la maggioranza si mostrerà compatta e determinata o continueranno le lacerazioni che hanno contraddistinto il precedente Consiglio comunale. Fa tuttavia ben sperare il fatto che la gran parte della nuova maggioranza è composta di consiglieri alla loro prima esperienza e di essi molti sono i giovani e le donne.

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

Così il Consiglio comunale

Sindaco
Paolo Foti

Maggioranza

- PETITTO LIVIO
- CIPRIANO LUCA
- LA VERDE STEFANO
- NEGRONE GIUSEPPE
- ARACE NADIA
- MELILLO GERARDO
- RUSSO FRANCESCO
- NARGI LAURA
- GENOVESE ANTONIO
- D'AVANZO GUIDO
- GIORDANO MARIETTA
- GIACOBBE GIUSEPPE
- BARRA CATERINA
- DI IORIO FRANCESCA
- CUCCINIELLO MARIO
- MIRO MASSIMILIANO
- MATETICH BARRARA
- GRELLA IDA
- IANNACCONE ANTONIO
- POPPA NICOLA

Opposizione

- DINO PREZIOSI
- PERICOLO RAFFAELE
- AMBROSONE ENZA
- BILOTTA ALBERTO
- GALLUCCIO MAFALDA
- PALUMBO DOMENICO
- BATTISTA NICOLA
- SPIEZIA MONICA
- MONTANILE CARMINE
- CICALESE VIRGILIO
- FESTA GIANLUCA
- GIORDANO GIANCARLO



Il Consiglio comunale appena eletto

AVELLINO - Con l'elezione del sindaco Paolo Foti il centrosinistra si conferma alla guida del Comune di Avellino, dopo una sfida elettorale senza risparmio di colpi tra schieramenti avversari. Uno scontro diventato incandescente durante il ballottaggio tra l'esponente democratico ed il rappresentante dell'Udc, Costantino Preziosi. Nella fase finale della competizione, infatti, si è fatta sentire anche la presenza in campo dei due pesi massimi della politica irpina: Nicola Mancino e Ciriaco De Mita. Il risultato delle urne, però, non ha lasciato dubbi rispetto alla volontà del corpo elettorale, attribuendo un netto 60 per cento dei consensi a Foti. Anche il dato dell'astensione è stato alto: a votare si è recato soltanto il 54 per cento degli aventi diritto. Una linea di tendenza registrata in tutto il Paese, che rimarca la crescente distanza tra cittadini e politica, anche se la città di Avellino si pone, comunque, diversi

punti al di sopra della media nazionale, pari al 48,5 per cento. Le amministrative del 2013 consegnano, dunque, un quadro politico nel quale il Pd si conferma il primo partito del capoluogo, una Udc che nonostante le forze in campo non riesce a sfondare ed un Pdl ridotto sempre più ai minimi termini. Marginale il ruolo della compagine montiana, Scelta Civica. Torna in Consiglio comunale la sinistra, rappresentata da Giancarlo Giordano, che aveva aggregato attorno a sé una parte dell'area (Sel, Rifondazione e Idv). Resta fuori, invece, il Movimento 5 Stelle, bocciato dall'elettorato. Stesso discorso per il "Movimento civico per Avellino" di Sergio Trezza. Delusione anche per le liste civiche "Davvero", soprattutto dopo il mancato appuntamento al secondo turno, per la scarsa rappresentanza ottenuta nonostante l'exploit dell'ex vicesindaco, Gianluca Festa.

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

A FINE MESE IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alto Calore, quali prospettive?

AVELLINO - Entro la fine del mese l'Alto Calore Servizi vivrà uno degli appuntamenti più importanti degli ultimi anni: il rinnovo del Consiglio di amministrazione. E per l'assemblea dei sindaci sarà una ghiotta occasione per fare il punto della situazione sui vasti e complessi fronti di crisi che si aprono dinanzi alla società di Corso Europa. Fino a qualche tempo fa, infatti, l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato costituiva l'emergenza prioritaria da affrontare per i vertici dell'Alto Calore Servizi. Si temeva, allora, che il servizio sarebbe stato affidato mediante una gara aperta anche agli operatori privati, e si invocava a gran voce l'affidamento in house. Dopo i referendum sull'acqua e scampato il pericolo del coinvolgimento di gestori privati nell'assegnazione del servizio, le polemiche



La sede dell'Alto Calore

e le attenzioni della classe politica si sono appuntate soprattutto sulle questioni interne, a partire dalla discutibile gestione del personale e dai precari equilibri di bilancio. Resta, però, un importante dato di fondo, riguardante il futuro

dell'Alto Calore in rapporto alla futura gestione del servizio idrico. Risale a qualche mese fa l'approvazione - da parte dell'Alto Calore Irpino - del nuovo Piano d'Ambito. Esso detta linee, obiettivi, criteri di organizzazione e di gestione

del servizio che non coincidono con quelli attualmente perseguiti dall'Alto Calore, ma, anzi, in alcuni punti sono completamente divergenti. In materia di personale, ad esempio, il nuovo Piano esige una riorganizzazione delle dotazioni

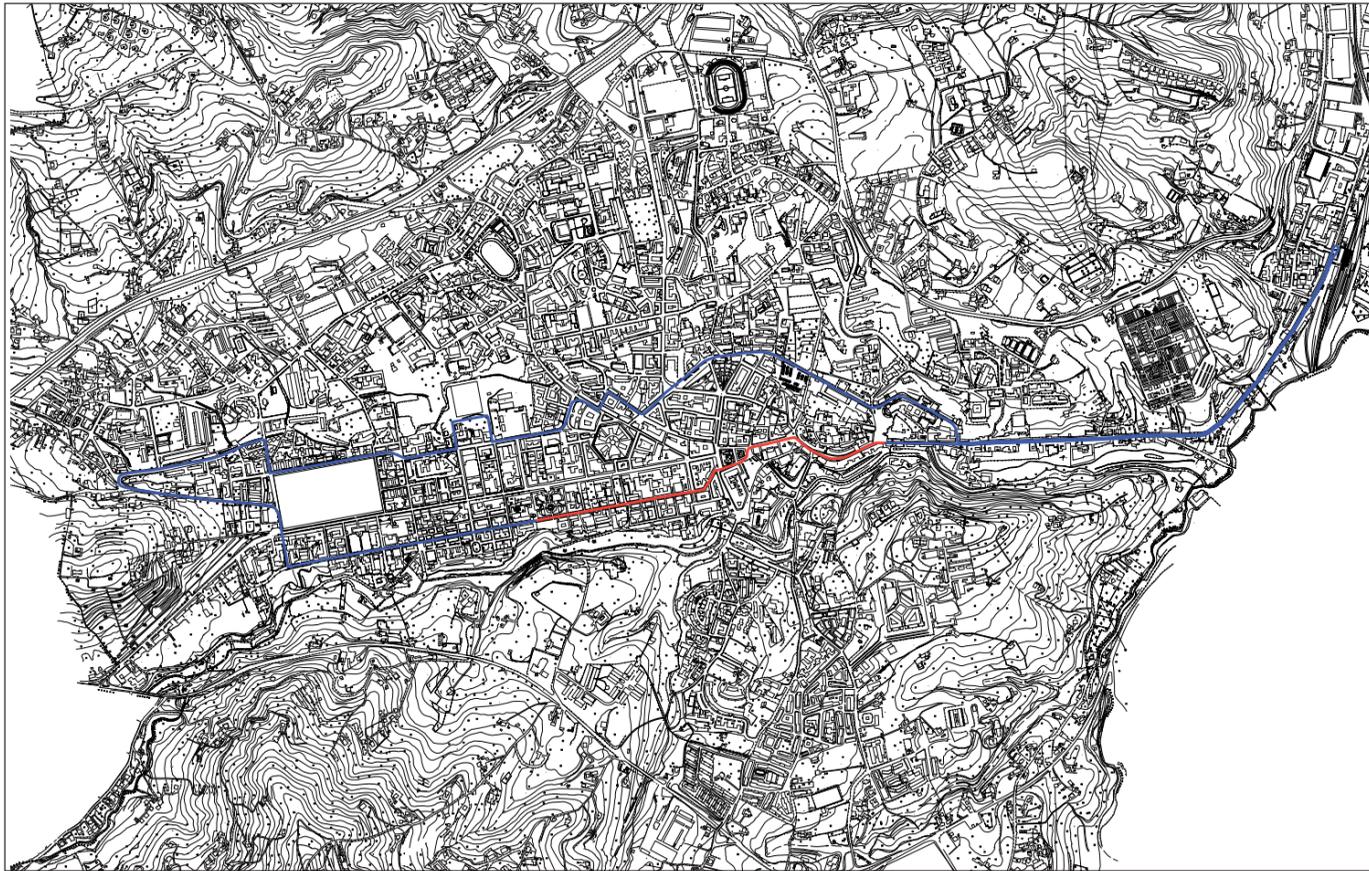
esistenti, soprattutto in relazione agli specifici professionali. Il motto è "più operai e meno dirigenti". Sarebbe questo già un bel problema da affrontare per il nuovo Consiglio di amministrazione, che dovrebbe rielaborare completamente le strategie di acquisizione, gestione ed organizzazione del personale che sono state finora messe in atto. Altro problema: investimenti e risorse finanziarie. Il Piano prevede la realizzazione di una lunga serie di opere ed infrastrutture atte a rimettere in sesto una rete acquedottistica disastata e ad ottimizzare la distribuzione delle risorse idriche. Il gestore del servizio, quindi, dovrà essere in grado di reperire finanziamenti di ingente entità, attingendo anche al sistema creditizio.

Faustino De Palma

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - A RICORDARE QUESTA INIZIATIVA IN CORSO UN CENTINAIO DI ORRIDI PALI

Il progetto dimenticato della metropolitana leggera



Una mappa di Avellino: la linea blu indica il percorso della metropolitana leggera

AVELLINO – Tranne che per una piccola puntualizzazione dell'ex assessore al traffico, Petitto, l'argomento *metropolitana leggera* non ha trovato molto spazio nella campagna elettorale di Avellino. L'impressione è che quel progetto, finito – a detta dello stesso Petitto – in mani non esperte, è quanto meno rimasto nel cassetto delle buone intenzioni ed è stato poco o malamente seguito dopo averlo avuto in eredità (idea, progetto, soldi) dalla precedente amministrazione.

A ricordare che c'è questa iniziativa in corso contribuisce un centinaio di orridi pali che dovrebbero sostenere il filo dal quale i mezzi dovranno ricevere alimentazione. Perché sarebbe stato importante sentirne parlare autorevolmente almeno dai candidati alla carica di sindaco? Soprattutto, poi, durante la fase di ballottaggio? Perché quel progetto, servendo la direttrice Platani-stazione, mirava a servire una parte della città, un "pezzo" della sua vita, ma a dieci anni dalla sua benedizione ministeriale e dal cofinanziamento Stato-Regione, ci si sarebbe aspettato il completamento del progetto sull'asse Nord-Sud ovvero a servizio di quelle famiglie e di quelle funzioni ricadenti – per scelta oculata o scelta di fatto (vedi rione San Tommaso o rione Mazzini) – nelle aree di nuova espansione della città (Piazza Kennedy, via Carducci, via De Gasperi, stadio, piscina, palazzetto, via Annarumma, Città ospedaliera, residenze collina Cappuccini, scuole).

In parole povere per trasformare in qualcosa

di davvero concreto il progetto *metropolitana leggera* occorre metterlo al servizio dell'asse Bellizzi-San Tommaso-Mazzini-Piazza Libertà-Piazza Kennedy-stadio-Cappuccini. Raramente si è letto e si è sentito del forte processo di motorizzazione sviluppatosi lungo questo asse al punto da indurre dieci anni fa l'amministrazione dell'epoca

ad ipotizzare il tanto chiacchierato tunnel che doveva liberare il traffico dalla morsa di Piazza Libertà e consentire la pedonalizzazione della stessa nonché di Corso Garibaldi. Uno scambio dei mezzi pubblici in un'area pedonalizzata (come avviene in ogni centro storico europeo pedonalizzato) avrebbe offerto agli avellinesi un servizio di qualità aiutando

a svuotarla delle tante auto (la città è tra quelle con più mezzi in circolazione nella regione) che la inquinano. Ed ora un passo indietro. L'idea del progetto venne alla giunta dell'epoca dopo aver appreso che l'Ansaldo Trasporti realizzava sistemi di trasporto pubblico alimentati da una banda magnetica posta nel manto stradale. Quindi niente pali e niente fili. Il *Cor-*

riere della Sera annunciò anche che a Trieste si stava sperimentando una tratta lunga più di un chilometro. Dalla notizia si passò subito ai contatti con l'Ansaldo che realizzava banda magnetica e bus nello stabilimento di Napoli. Dopo una visita degli amministratori dei Comuni del Consorzio locale dei trasporti (Avellino, Mercogliano e Atripalda)

all'impianto dell'Ansaldo fu l'assessore ai Trasporti dell'epoca, Pucci Bruno, a tenere i contatti con il ministero e l'assessorato regionale allora retto da Ennio Cascetta. Il risultato di quell'azione congiunta fu il riconoscimento della bontà del progetto-Avellino con l'assegnazione di cinquanta miliardi di lire al capoluogo irpino.

Ma il progetto curato (sol-

di, percorso, ecc.) dall'assessore Bruno subì una prima variazione quando la Regione Campania lamentò che l'assegnazione dell'opera all'Ansaldo non passava per una gara ma risultava un affidamento diretto. Da allora tanta confusione, pali (orridi) dappertutto e, soprattutto, la deviazione del percorso dall'asse principale di Corso Vittorio Emanuele all'inaspettato Corso Europa: siamo l'unica città del continente ad aver espulso dal centro pedonalizzato i mezzi di trasporto pubblico. E tutto mentre la tecnologia avanza e propone nuove soluzioni come è il caso dell'azienda canadese *Bombardier transporter* che si è affidata ad una batteria ultraleggera, immediatamente ricaricabile; una riduzione al minimo delle emissioni inquinanti e sonore e l'aggiunta di una ricarica per induzione magnetica. Anche in questi casi né fili né pali.

Se anziché litigare su chi aveva dato il via libera ai pali qualcuno avesse seguito il percorso di Pucci Bruno (conoscenza, confronto ed altro) forse oggi saremmo su un livello diverso – Napoli, diciamo Napoli, tra pochi giorni avvierà la sperimentazione di quello che doveva essere il "sistema" (detto *tranwere*) a banda larga magnetica che aveva a suo tempo chiesto Avellino – e sarebbe chiara e certa anche la sorte dei due bus acquistati ma depositati in un capannone senza che alcuno sappia come utilizzarli. Meritava questo problema un approfondimento, una disputa, un battibecco elettorale?

Angelo del Bosco

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - I DIECI PUNTI AL CENTRO DEL DIBATTITO ELETTORALE TRA FOTI E PREZIOSI

Avellino, una città da ricostruire

AVELLINO – Il responso delle urne, dopo il ballottaggio del 9 e 10 giugno, consegna le chiavi della città a Paolo Foti. L'ex direttore dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), sostenuto da una coalizione composta dal Partito democratico, Democratici per Avellino, Autonomia Sud e Centro Democratico, ha sconfitto il centrista Costantino Preziosi con un risultato schiacciante: 5 mila preferenze in più e 20 punti percentuali di vantaggio. Ora tocca a lui cominciare l'opera di ricostruzione di una città mortificata da anni di immobilismo politico.

Un buon punto di partenza è rappresentato da quei dieci punti programmatici emersi nel faccia tra i due candidati in lizza per la poltrona di primo cittadino andato in scena sulle pagine del quotidiano *Il Mattino* a pochi giorni dal secondo turno elettorale. In quei dieci punti sono racchiusi altrettanti problemi irrisolti, e in alcuni casi aggravati, da parte dell'amministrazione uscente. Se Paolo Foti riuscirà a mantenere le promesse fatte durante



Una veduta di Piazza Libertà con il palazzo Ercolino in primo piano

la campagna elettorale per Avellino potrebbe aprirsi davvero una nuova stagione.

Urbanistica. Paolo Foti ha più volte sostenuto che il Puc (Piano urbanistico comunale) è uno strumento ancora valido, la sua giunta non lo modificherà, anzi ha intenzione di implementarlo applicando le funzioni ancora non concretizzate. Alcuni interventi, ha sottolineato il neo sindaco, come la realizzazione del

terzo casello autostradale, andranno valutati per capire se la realizzazione è ancora fattibile. La prima cosa che farà la nuova giunta sarà valorizzare la funzione pubblica dello strumento urbanistico.

Piazza Libertà. La storica agorà della città va in fretta riqualificata e resa pedonale. Il progetto del parcheggio interrato, secondo Foti, è stato «un danno al quale va posto rimedio». Ma prima «bisognerà capire se i fondi

per il completamento del tunnel sono vincolati dalla sua realizzazione».

Lo stadio. Foti immagina una struttura «moderna, funzionale e produttiva». Il suo modello è quello della città di Udine e della locale squadra di calcio. Il Partenio-Lombardi dovrà diventare attrattivo non solo per i tifosi ma per l'intera comunità. Per gli interventi è necessario valutare la disponibilità delle risorse comunali e agire di con-

certo con la A.S. Avellino. **Tribunale.** Una cosa è certa: «C'è bisogno di una nuova sede», anche in virtù del possibile accorpamento con il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. Il nuovo sindaco ha proposto due alternative: la sede Inps di via Tagliamento e uno spazio da ricavare nell'area della caserma militare «Berardi» di viale Italia.

Grandi Opere. «Basta cemento. Basta cantieri che imprigionano la città»,

Foti l'ha ripetuto come un mantra. Però ha precisato che ha i cantieri di tunnel e Mercatone «vanno completati con la massima urgenza». Poi spazio alle riqualificazioni non a nuove edificazioni.

Area Vasta. Foti pensa a un'area che comprenda l'intera provincia, 450 mila abitanti, senza intaccare le diverse Municipalità. La sua Avellino diventerà la capitale dell'Irpinia.

Servizi sociali. Rilancio

del welfare con adeguate risorse comunali per fare fronte alle crescenti richieste della popolazione, è stata questa la posizione espressa da Foti. Ora bisogna passare dalle parole ai fatti: i cittadini ne hanno urgente bisogno.

La scuola. L'adeguamento sismico di tutti gli edifici scolastici di competenza comunale è la priorità. La manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà caratterizzare l'azione del nuovo assessore ai Lavori Pubblici.

Strutture culturali. Riempire i tanti contenitori presenti in città. Come? Foti ha intenzione di affidare la gestione alle associazioni culturali della città che negli anni si sono distinte per la loro proficua attività di promozione della cultura.

Isochimica. «Prima bonificare poi ricostruire». Foti per la maledetta area di borgo Ferrovia ha pensato alla realizzazione della «Cittadella del gusto» per valorizzare le eccellenze enogastronomiche della città e riattivare i collegamenti della stazione ferroviaria.

Antonello Plati

IL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DELLO SCUDO CROCIATO HA RITIRATO LE DELEGHE DOPO LO STRAPPO SUL CONSORZIO A6

Atripalda, l'Udc scarica Spagnuolo

GIORNATA DELL'ECONOMIA

ALTRO CHE RECESSIONE, L'IRPINIA È IN PIENA DEPRESSIONE ECONOMICA

di ANTONIO CARRINO

È giunta all'11esima edizione la *Giornata dell'economia*, nata per iniziativa di Unioncamere - l'unione italiana delle Camere di commercio - con lo scopo di descrivere l'andamento economico nelle singole province italiane. Nel 2003, quando fu fatta la prima zoomata sulla nostra provincia, Avellino era all'83esimo posto nella graduatoria nazionale per reddito pro capite. Fatto uguale a 100 il reddito dell'italiano medio, quello dell'irpino era pari a 69,8, quindi era più basso della media italiana di quasi 30 punti percentuali. Sempre in quell'anno il tasso di crescita numerica delle imprese sfiorava l'1%, vale a dire che il saldo tra aziende nate e aziende cessate era di 1 nuova impresa per ogni 100 esistenti. Il tasso di disoccupazione viaggiava ad un sola cifra essendo inferiore al 10%. Soffermiamoci su questi tre parametri. Dieci anni più tardi quali immagini offrono le telecamere dell'osservatorio camerale? Per quanto riguarda il reddito, Avellino è in caduta libera. Ha perduto ben 10 posizioni. Ora, dicono le ultime statistiche illustrate dal presidente della Camera di Commercio, Costantino Capone, è precipitata al 93esimo posto; peraltro, ben 6 gradini li ha scesi nell'ultimo biennio. Il gap con il resto del Paese si è allargato. L'attuale reddito pro capite in Irpinia è più basso di quasi il 37% rispetto a quello medio nazionale. Il nostro Pil pro capite, l'anno scorso è diminuito del 3,5% nel raffronto con l'anno precedente. Una percentuale di calo così elevata, ha detto il professor Di Maio, uno dei relatori della "giornata" celebrata in Irpinia, non indica recessione, ma addirittura depressione economica. Nel comparto manifatturiero il Pil prodotto è sceso del 12%, nel settore delle costruzioni di oltre il 15%, in agricoltura del 3,3%. Nei servizi dello 0,9%. Sono cifre da brivido. Sul fronte imprenditoriale, l'apparato, pur essendo aumentato in valori assoluti (in un decennio si contano un migliaio di imprese in più: erano 43 mila 10 anni orsono, sono 44 mila oggi), si sta espandendo al ritmo di un modestissimo 0,2%, dunque con un tasso di crescita inferiore di 5 volte rispetto a quello precedente. E veniamo al dato più tragico: il tasso di disoccupazione. Ha valicato la faticosa soglia del 15%. Ha raggiunto, per l'esattezza, quota 15,2, contro l'8% dei primi anni di questo millennio. La disoccupazione giovanile (quella ascrivibile alla fascia d'età che va dai 15 ai 24 anni) si avvicina al 40%. Peraltro, quasi 1 disoccupato su 5 ha la laurea o il diploma. Da sottolineare che nei conti della disoccupazione non rientrano le persone in cassa integrazione. E i dati della Cig sono da capogiro. Nell'ultimo anno, l'Inps ha integrato in provincia di Avellino 6.800.000 ore. Nei primi anni del 2000 si raggiungevano sì e no un milione di ore. Questi parametri, da soli, danno cognizione di quanto stia pesando la crisi sull'economia della nostra provincia. L'Irpinia, purtroppo, sta inesorabilmente scivolando verso le posizioni che occupava un trentennio fa, quando vestiva addirittura la maglia nera nel contesto delle province italiane. Una nota di ottimismo, però, è venuta dal presidente della Camera di Commercio. "Possiamo farcela a invertire la marcia", ha detto Capone nella sua relazione. "Dobbiamo avere consapevolezza della nostra forza", ha aggiunto. E, in proposito ha citato due dati. La crescita dell'*export* e la nascita di un discreto numero di imprese giovanili. Le esportazioni sono aumentate del 4,5% nell'ultimo anno. L'imprenditoria giovanile (quella formata da operatori economici che hanno meno di 35 anni) ha fatto segnare 568 imprese in più nel 2012 rispetto al 2011. E poiché oggi le uniche realtà che possono incrementare l'occupazione sono le imprese, visto che il settore pubblico ormai non assorbe più forze di lavoro, la circostanza che siano soprattutto i giovani ad intraprendere l'impervio sentiero imprenditoriale costituisce un segnale positivo.

ATRIPALDA - Non c'è pace a Palazzo di Città per Paolo Spagnuolo. Sostenuto da quella strana maggioranza che destò l'attenzione di tutta la provincia alle amministrative dello scorso anno, Udc, Partito democratico, Futuro e Libertà, e la neonata Italia Futura (formazione in cui milita lo stesso primo cittadino, benedetta dal deputato Angelo D'Agostino di Sc), il sindaco vede venire meno il sostegno dello scudocrociato, consumando l'ennesimo strappo di questo primo anno di governo. È una crisi vera e propria, la seconda registrata nel giro di pochi mesi dopo quella, poi rientrata, sulla riorganizzazione delle deleghe. Il gruppo consiliare del partito di Casini e De Mita ha ritirato le proprie deleghe: fanno un passo indietro i due assessori Geppino Spagnuolo e Antonio Iannaccone, e i consiglieri Mimmo Landi, Raffaele Barbarisi e l'ultimo arrivato dalle file del Psi Dimitri Musto. Il motivo: lunedì 3 giugno il primo cittadino aveva deciso di partecipare in prima persona all'assemblea del Consorzio dei servizi sociali A6 nella quale c'era da votare il rinnovo del consiglio di amministrazione, che dallo scorso anno va avanti in regime di proroga. Spagnuolo, eletto in quota Udc e passato alla Scelta Civica dell'ex premier Monti proprio a ridosso delle Politiche di fine febbraio scorso, ha deciso di candidarsi personalmente, appoggiando la lista "Sole" di chiara matrice democratica in opposizione ad "Azzura", siglata Udc. Assemblea che, va detto, si è chiusa con un nulla di fatto per l'elezione dei dieci consiglieri previsti e rinviata a data da destinarsi. In una nota diffusa dal coordinamento cittadino, l'Udc ha così chiarito le proprie ragioni, puntando il dito contro il sindaco reo di aver «completamente disatteso le intese assunte da tempo in



Paolo Spagnuolo, sindaco di Atripalda

seno alla maggioranza consiliare, secondo il quale a rappresentare il Comune negli organi sociali del citato Consorzio fosse il delegato al ramo», ovvero Dimitri Musto, «all'epoca anche assessore, allorché questo ultimo responsabilmente e con grande disponibilità favoriva la soluzione della questione "quota rosa" in seno alla giunta comunale», quando fece un passo indietro per consentire la nomina in giunta di Concetta Tomasetti, dando seguito alla sentenza del Tar che costringeva Atripalda ad adeguarsi per la mancata parità di genere (l'esecutivo era composto da soli uomini, ndr). Con questa decisione, «è venuto meno, pertanto, il rapporto fiduciario e le condizioni di pari dignità che necessariamente devono legare un sindaco con le forze consiliari della maggioranza». Una vera e propria tegola per l'amministrazione della città del Sabato. Prontamente, non si è fatta attendere la risposta di Spagnuolo, che si è dichiarato sereno perché, dice, «la mia intenzione era semplicemente quella di assicurarmi che il nostro comune conservasse esattamente il ruolo che aveva in passato, ovvero una rappresentanza nel Cda. Solo successivamente avremmo tutti insieme stabilito chi avrebbe dovuto ricoprire quell'incarico». Tutto tranquillo, dunque? Non sembra affatto, poiché è lo

stesso Spagnuolo ad ammettere che «non possiamo ignorare che da dicembre ad oggi sono cambiate molte cose dal punto di vista politico, e che il nodo della rappresentanza nel Consorzio va affrontato e risolto insieme ad altri nodi che riguardano il ruolo di Atripalda negli enti sopracomunali». Deciso più che mai ad andare avanti, «con o senza l'Udc». Attesissima, dunque, la riunione di maggioranza prevista per mercoledì 12, di cui per motivi di stampa non possiamo darvi conto. La bomba sembra essere finalmente esplosa dopo mesi di tira e molla che hanno bloccato l'attività amministrativa per la continua litigiosità tra le fila della maggioranza. Mimmo Landi, capogruppo in consiglio dell'Udc, ha accusato senza mezzi termini il sindaco di «dilatare irresponsabilmente i tempi della crisi», considerato che «ha poca voglia di condividere le sue decisioni con le forze che gli consentono di governare. Un atteggiamento podestarile che non possiamo più tollerare». Musto, dal canto suo, registra l'ennesimo dispiacere: «Da quando è nato il Piano di zona sociale A6, oggi Consorzio A5, nel Cda ha preso parte sempre il consigliere delegato alle Politiche sociali del Comune. Visto che il sindaco mi tira in ballo sono dispiaciuto. Quando c'è stata la crisi di giunta a dicembre - ricorda - per il mancato rispetto della quota rosa, non ho esitato a lasciare il posto in giunta

anche perché non avevo chiesto io un assessorato per me. Non ho mai chiesto poltrone nella mia storia politica - ribadisce Musto - tant'è che anche quella nel Cda sarebbe stata totalmente a costo zero. Siamo stati eletti perché dovevamo dare un segno di discontinuità non solo al Comune, ma anche negli enti sopracomunali». In casa democratica, anche il segretario Alvino fa il punto della situazione, fotografando una situazione che è radicalmente cambiata, con o senza lo strappo formale dell'Udc: «La decisione dello scudocrociato denota malessere, non è un fatto positivo. Possiamo tranquillamente ammettere che si votasse oggi non credo che il Pd realizzerebbe più un'alleanza con l'Udc. Un anno fa - spiega Alvino - l'Udc era un degno contraente, oggi la situazione è nettamente diversa perché non si è realizzato ciò che tutti noi ci auguravamo. Quando il sindaco va nell'assemblea del Consorzio e si candida nella lista del Pd compie una scelta politica, nessuno può nascondere, una scelta evidentemente opposta a quella che avrebbe compiuto Musto, ma coerente con le sue idee. Dopotutto, (come conferma l'elezione di Foti ad Avellino, sostenuto al ballottaggio anche da Scelta Civica, ndr) Sc è più vicina al Pd che all'Udc, anzi credo che rappresenti il luogo dei moderati che vogliono ritagliarsi uno spazio che De Mita non gli concedeva nell'Udc». La situazione rimane tesa e tutt'altro che semplice. Ora più che mai spetterà al sindaco dimostrare in che modo è possibile andare avanti. Finora l'amministrazione ha vivacchiato, ma la gestione comunale, specie per quel che riguarda le finanze, necessita di un cambio di rotta decisivo. A prescindere dall'Udc.

Marco Monetta

UNA NUOVA STRADA SI COLLEGERÀ CON LA LIONI-GROTTAMINARDA

Mirabella, sì al piano di viabilità

MIRABELLA ECLANO - La condivisione del collegamento stradale tra la media Valle del Calore e la Valle dell'Ufita è stata prontamente deliberata dall'amministrazione di Mirabella Eclano guidata da Vincenzo Sirignano. L'atto amministrativo è scaturito dopo che la Provincia di Avellino, nell'ambito degli Apq, ha programmato l'ammagliamento a mezzo di tratti di strada delle due Valli, in modo da rispondere alle accresciute esigenze di traffico e in previsione della prossima realizzazione della strada a scorrimento veloce Grattaminarda-Lioni-Contursi. La richiesta inviata dal dirigente del settore Lavori pubblici dell'amministrazione provinciale, tenendo conto della criticità dei collegamenti del



Un tratto della Contursi-Lioni-Grottaminarda

territorio a ridosso dei Comuni di Grottaminarda e Mirabella Eclano, in particolare della SS 90 delle Puglie, ha inteso collegare il tratto di strada S.P. 57 con la S.P. 259 (Sommito), realizzando l'ultimo tratto. L'opera, già prevista nel piano di opere pubbliche della stessa amministrazione provinciale,

in quanto completa alcuni tratti viari già realizzati e funzionanti del citato ammagliamento, risulta condivisibile dalle parti interessate, tanto che gli amministratori eclanesi hanno ribadito nel deliberato di giunta la piena ed incondizionata condivisione dell'opera, dando atto che alcun vincolo di qualsiasi

natura è ostativo al previsto tracciato progettuale. In effetti, attraverso questa infrastruttura viaria si andrà a concretizzare il collegamento con la SS 90 delle Puglie (Fontana del re) e quindi, a mezzo della variante Anas, al Comune di Grottaminarda. L'opera migliorerà l'accessibilità anche alle strade

interne del centro urbano di Passo Eclano e costituirà un ulteriore punto di deflusso del traffico proveniente dalla SS 303 del Formicoso e dei centri commerciali della zona. «Con il completamento di questa strada - sottolinea l'assessore Francescantonio Capone - sarà decongestionata l'area stradale di via San Michele. Si tratta di un'opera importante perché risolverà l'inadeguatezza delle attuali strade, che penalizzano fortemente i processi di sviluppo dei residenti e delle aree commerciali della zona». L'ipotesi di tracciato è dunque risultata condivisibile dall'amministrazione di Mirabella perché parte importante di collegamento con l'auspicato nuovo tronco stradale Lioni-Grottaminarda. v.d.a.

GLI ALUNNI DI GESUALDO E MIRABELLA IN DANIMARCA PER UNO SCAMBIO DI ESPERIENZE DIDATTICHE

Progetto Comenius, scuole e culture a confronto

GESUALDO - È il progetto Comenius una delle risorse su cui l'Isis di Gesualdo punta per promuovere lo sviluppo della conoscenza e della comprensione del valore delle diversità culturali e linguistiche in tutta Europa. Si tratta di una significativa occasione formativa in quanto permette ai partecipanti di scambiare esperienze, esplorare diversi aspetti delle varie culture sociali ed economiche dei paesi europei, incrementare le conoscenze e favorire il rispetto dei punti di vista degli altri. L'ultima settimana di maggio si è conclusa la seconda esperienza di un gruppo di alunni dell'Istituto di Gesualdo e dell'Istituto professionale per il Commercio di Mirabella Eclano, prevista per il corrente anno scolastico, con l'incontro transnazionale in Danimarca e precisamente nella cittadina di Herning, per condividere, con alunni delle scuole partner di Spagna, Turchia e Danimarca, momenti di conoscenza reciproca e di condivisione delle attività proposte. Per l'occasione gli alunni dell'Isis hanno realizzato, secondo il tema che fa da sfondo al progetto "Getting a Job", una serie di lavori in lingua inglese, che hanno presentato ai giovani coetanei delle scuole partner, aventi come nucleo tematico un corretto e sano stile di vita, attraverso una regolare attività fisica e consumo di cibi salutari. Nel breve soggiorno sono stati affrontati



Gli alunni irpini ospiti nella città danese di Herning

anche argomenti legati alle cattive abitudini dei ragazzi come fumo, alcol e droga. Intensi e significativi sono stati i momenti di conoscenza reciproca. I ragazzi, ospiti delle famiglie degli studenti danesi, hanno partecipato non solo alle previste attività didattiche organizzate nel corso della settimana, ma anche a diverse escursioni e visite ad alcuni luoghi di interesse artistico-

culturale dell'area cittadina. Ad accompagnare i ragazzi i docenti Nicoletta Galasso e Antonio Petrillo. «Non un semplice viaggio d'istruzione o visita turistica per gli alunni - sottolinea il professor Petrillo - ma una vera e propria scoperta dell'Europa da cittadini consapevoli in quanto l'esperienza ha permesso ai partecipanti di approfondire la conoscenza di culture, mentalità e stili di vita diversi, e di comprenderli e apprezzarli meglio». L'esperienza fatta è stata dunque molto interessante e nello stesso tempo anche piena di emozioni, soprattutto per i ragazzi che, per la prima volta, hanno avuto modo di conoscere una realtà di vita diversa e lontana dalla loro. «Nella realizzazione del dialogo multiculturale - conclude Petrillo - gli studenti hanno potuto sperimentare l'utilità e la validità del confronto e gli stessi docenti, si sono sentiti, attraverso questa opportunità d'incontro, non semplicemente ospiti, ma incentivati a migliorare la dimensione europea della propria formazione». I contatti continueranno attraverso scambi email e il portale europeo etwinning, in attesa dell'incontro, previsto per il prossimo anno, in Turchia. In quest'ottica, i progetti di partenariato scolastico, come il Comenius realizzato dall'Isis di Gesualdo, risultano molto validi per far crescere il sentimento d'identità europea. v.d.a.

MURALES E MUSICA PER LA SECONDA EDIZIONE DI BOCA PROMOSSA DA COMUNE E PROLOCO

Bonito, dagli artisti di strada il restyling urbano

BONITO – Musica dal vivo e cibo saranno gli ingredienti che il oggi e domani alimenteranno la manifestazione Bonito Contest Art (Bo.Ca.) che, anche quest'anno ospiterà i writers napoletani Diego Miedo e Davide Arp, artisti di consolidata fama non solo nell'ambiente partenopeo. Gli artisti continueranno l'esperienza di restyling urbano in chiave creativa e moderna, fortemente voluta dal Comune, completando i murales già avviati nel 2011.

Con i due artisti napoletani, per la prima volta in Irpinia si esibirà il collettivo Fx di Reggio Emilia che sarà accompagnato da un regista che sta realizzando un documentario sulla street art in Italia. La partecipazione degli artisti emiliani che stanno intervenendo nei maggiori festival di street art nazionali è promosso ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione italiana che attribuisce ai soggetti pubblici (Stato, enti territoriali, enti pubblici) il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca.

Il Comune di Bonito, attraverso l'azione dell'assessorato



alle politiche sociali, retto da David Ardito, con questa manifestazione punta alla riappropriazione e alla riqua-

lificazione degli spazi urbani nella maniera più originale possibile.

“Guardiamo alla street art – sostiene l'assessore Ardito – come valorizzazione artistica della cultura dei luoghi dove viene rappresentata. Tutta l'amministrazione ha voluto questo evento per sollecitare l'aggregazione dei giovani e introdurre elementi di dinamismo culturale e di strategia turistica per la nostra comunità e per l'intera zona”.

Il progetto Bo.Ca. (chiaro riferimento al quartiere “la Boca” di Buenos Aires, noto in tutto il mondo per le case colorate e per le opere del pittore Benito Quinquela Martín) vedrà impegnati anche i bambini attraverso laboratori creativi che si svolgeranno lungo le strade del paese. Per i partecipanti che desiderano pernottare in loco, è previsto anche l'allestimento di un'area camping “Bocamp”.

Alla manifestazione, che già l'anno scorso ha riscosso grande successo, collaborano attivamente il Forum dei giovani e la Pro-loco di Bonito.

Orazio Salvatore

DAL 14 LUGLIO AL 23 AGOSTO LA TERZA EDIZIONE DELLA RASSEGNA ESTIVA

Grande jazz a «Musica al parco»



AVELLINO – Pronto il cartellone di *Musica al parco*, giunta alla terza edizione, che ospiterà il primo festival di musica jazz d'Irpinia nella splendida location del parco verticale del teatro “Carlo Gesualdo” di Avellino. La rassegna partirà tra un mese esatto e si svolgerà dal 14 luglio al 23 agosto con Avellino al centro della scena internazionale del jazz. Primo appuntamento il 14 luglio con la pianista Chihiro Yamanaka, probabilmente la musicista nipponica più interessante della sua generazione. Il 19 sarà la volta di Ara Malikian, uno dei più grandi violinisti contemporanei, libanese, che sarà

accompagnato dai musicisti italiani Marcotulli e Biondini nelle sue “Fuori stagioni”. Fuori abbonamento, il 24 luglio, il concerto di una delle più grandi interpreti contemporanee del jazz, Dee Dee Bridgewater, che sarà accompagnata dalla BlueMoon Orchestra. Nuovo appuntamento il 9 agosto con Olivier Ker Ourio, musicista francese nato a Parigi ma cresciuto nelle isole Reunion dell'oceano indiano che si esibirà insieme con i Gaia Cuatro, ensemble nippo-argentina. Chiusura il 23 agosto con il gruppo barese dei Quattordicetto Cetra che rileggerà in chiave moderna lo swing leggero del celeberrimo Quar-

tetto Cetra.

Il costo dei biglietti per assistere ai Concerti di Musica al Parco 2013 è di 12 euro per ogni singolo biglietto. L'abbonamento ai 4 spettacoli della rassegna di musica jazz della città di Avellino costa solo 40 euro. L'evento di Dee Dee Bridgewater, invece, fuori abbonamento e all'interno del teatro “Carlo Gesualdo” prevede un biglietto in platea a 25 euro, mentre assicurarsi un posto in galleria costerà solo 20 euro. La biglietteria di piazza Castello è aperta dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Per maggiori informazioni chiamare il numero 0825.771620.

185 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ciucce piccole pare pudditre

(Asino di piccola statura sembra puledro)

L'asino è stato uno degli animali più utili all'uomo. Fin dalla sua domesticazione lo troviamo sempre presente nel lavoro dei campi e nel trasporto delle masserizie. La sua docilità e la sua resistenza ne hanno fatto un animale diffuso in quasi tutto il mondo. Nella nostra civiltà, come in tutta quella dell'intero Mediterraneo lo troviamo in tutti i tempi sempre alle prese con chi ha coltivato la terra. Per lungo tempo è stato di una eccezionale utilità e ha rappresentato un lusso per chi poteva permetterselo. Gli asini, come molti altri animali di questa specie, non sono tutti della stessa stazza. Insieme a quelli normali ce ne sono altri più grandi o più piccoli a seconda della razza a cui appartengono.

In questo caso, il proverbio fa riferimento agli asini piccoli, come per esempio quelli sardi, che, per la loro dimensione, all'occhio inesperto possono sembrare dei puledrini. Questo per dire che spesso le apparenze ingannano. Il giudizio vale ovviamente anche per l'uomo. Infatti anche nella specie umana ci sono molte razze di piccola statura che, all'apparenza sembrano sempre ragazzi, mente magari hanno oltre ottanta anni.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Una difesa ed un rimprovero

I metodi elettorali, del resto, sono per loro natura, con eccezione di autentiche canagliate, sistemi neutri. Neutro non è, invece, quanto durante la campagna elettorale si dice per impressionare, per colpire l'opinione pubblica o, peggio, per ferire gli avversari. La corsa di tanti a descrivere la “disperazione” della città di Avellino è apparsa singolare non solo perché sulla “crisi” ci sarebbe tanto da capire, ma soprattutto perché in passato su questo tema si è preferito glissare o addirittura accusare di vaneggiamento chi ne parlava. Colpisce sentire oggi che la città è ridotta a pezzi slegati tra loro e che tutto deve essere ricondotto a sicura unità. Ma chi ha amministrato nell'ultimo decennio? Perché in pubblico Foti non si è posta questa domanda? Quindici anni fa su questo tema non fu sbagliato lanciare lo slogan-programma “ridiamo un'anima alla città”. In un turno di ballottaggio questa scopiazzatura sarebbe stata rinfacciata da uno dei due contendenti. Forse non è accaduto perché conveniva a tutti coprire vuoti di idee. Un tema, questo delle idee riciclate, che forse meriterebbe un'accurata analisi del professor D'Alimonte.

Foti al lavoro per la nuova Avellino

L'ultimo elemento sul quale vorremmo soffermarci sono le fibrillazioni sia all'interno del centrosinistra che del

centrodestra, che potrebbero aver ripercussioni anche sul cammino della nuova amministrazione comunale. Il Partito democratico, infatti, è alle prese con l'esposto presentato da alcuni neo-consiglieri comunali nei confronti del vicesegretario provinciale, Francesco Todisco, reo confesso, per così dire, di non aver votato al primo turno. E, sullo sfondo ma non tanto, resta aperta la questione di un coordinamento cittadino che attende ormai da tre anni di essere eletto. Su quest'ultimo aspetto ha insistito anche il neo-sindaco, ben consapevole che a sostegno dell'azione amministrativa occorra un organismo politico cittadino regolarmente eletto. Nel centrodestra lo scontro è innanzitutto all'interno del Pdl fra i sostenitori e gli avversari del senatore Sibilina e riguarda non solo gli assetti interni, ma anche e soprattutto i rapporti con l'Udc di Ciriaco De Mita. L'europarlamentare di Nusco si è speso molto in campagna elettorale per il candidato sindaco Dino Preziosi e appare il vero sconfitto di questa contesa politica. Per il momento tace, ma prima o poi De Mita cercherà di riprendersi la scena, anche perché all'interno del Pdl (ma forse anche all'interno del Pd) c'è chi guarda a lui come interlocutore privilegiato e possibile alleato di nuove competizioni politiche. La nuova assemblea municipale di Avellino – come si può vedere dal prospetto che pubblichiamo – sarà composta da 32 consiglieri, otto in meno della precedente amministrazione, per effetto dei tagli imposti dalla *spend review*. Paolo Foti è stato eletto sindaco, quindi la compagine di centrosinistra

(Pd, Autonomia Sud, Centro Democratico e Democratici per Avellino) ha ottenuto 20 consiglieri. Questo al netto degli assessorati, che faranno sicuramente entrare in Consiglio almeno 6 candidati collocati nelle posizioni immediatamente successive a quelle utili. Per quanto riguarda la nuova giunta, Foti ha già annunciato tre nomi esterni alle liste, si tratta di Angela Spagnuolo che andrà alle Finanze, Annamaria Manzo al Personale e Roberto Vanacore all'Urbanistica. Nel dettaglio, alla lista del Partito democratico spettano 15 seggi, a quella dei Democratici per Avellino 3, mentre ad Autonomia Sud e Centro Democratico un seggio a testa.

L'opposizione sarà invece formata da 12 consiglieri. Tra questi naturalmente il candidato sconfitto al ballottaggio, Costantino Preziosi. Con lui 4 consiglieri dell'Udc e uno di «La svolta inizia da te». Sono tre invece i consiglieri della coalizione di centrodestra: il candidato a sindaco del Pdl, Nicola Battista, insieme al più votato della lista Pdl e uno per la civica «Abellinum». Completano il quadro gli altri tre candidati a sindaco del primo turno: Giancarlo Giordano («Per Cambiare Avellino»), Gianluca Festa («Davvero») e Virgilio Cicalese (Impegno Civico). Per le liste che hanno guadagnato un solo seggio in caso di nomine in giunta, potrebbe scattare un seggio ulteriore anche in virtù degli accordi programmatici avvenuti prima del ballottaggio. Accordi che se non hanno portato ad apparentamenti formali hanno comunque espresso posizioni nette rispetto ai due schieramenti in campo.

Pd, chiesta l'espulsione di Fierro e Todisco

Tutti elementi che dovrebbero aprire in futuro una riflessione sulla corsa alle liste “fai da te”. Resta da comprendere, adesso, quale direzione seguirà il sindaco Foti nella formazione della giunta comunale e se deciderà di premiare le convergenze programmatiche del secondo turno. Favorevole ad un'ipotesi di allargamento dell'esecutivo a civiche e montiani sarebbe l'ex presidente del Senato, Nicola Mancino, vero artefice delle trattative durante la sfida elettorale. I risultati elettorali hanno riaperto conflitti e ferite presenti nella politica irpina. Già subito dopo lo spoglio si è aperta la resa dei conti nel Pdl: il consigliere regionale, Antonia Ruggiero, ha chiesto le dimissioni del coordinatore provinciale, il senatore Cosimo Sibilina. Una posizione rimasta isolata, nonostante lo scontro di militanti e dirigenti per la batosta subita. Diversi, infatti, sono stati gli interventi a difesa del segretario. Ma la frattura nella destra è profonda. Basterebbe pensare alle scelte compiute da Francesco e Giovanni D'Ercole, che hanno sostenuto Preziosi dell'Udc al ballottaggio, in difformità rispetto alla linea ufficiale del Popolo della Libertà. Una delle incognite da risolvere per i berlusconiani sarà proprio il rapporto con lo scudo crociato. Senza contare il malcontento sorto nella base per la presenza dell'ex avversario di 9 anni di opposizione a Piazza del Popolo, l'ex sindaco Giuseppe

Galasso. Una sofferenza che rischia di continuare, considerato che l'ex esponente del Pd, benché sia uscito sconfitto anche sul piano personale da questa tornata elettorale, pare abbia deciso di accasarsi nel Pdl, con il beneplacito di Sibilina. Non andrebbe meglio, però, nell'Udc dove le tensioni già presenti prima del voto starebbero per esplodere. Preziosi lamenterebbe il mancato supporto della struttura di partito durante la campagna elettorale. Sul campo, poi, restano molti delusi, soprattutto tra chi sperava di entrare in consiglio comunale e non c'è riuscito. Anche nel Pd si riaccende lo scontro interno che si era manifestato addirittura fino alla presentazione ufficiale delle liste, con lo strappo dei bersaniani che avevano ritirato le proprie candidature ed avevano attaccato duramente i vertici del partito, a causa di presenze a loro sgradite nella lista “Democratici per Avellino”. Una mossa soltanto in parte lenita dalla decisione, assunta da Lucio Fierro e Francesco Todisco, di dichiarare al ballottaggio il proprio incondizionato sostegno a Foti. A via Tagliamento, però, erano in molti ad auspicare che subito dopo le elezioni fosse fatta definitivamente chiarezza. A prendere l'iniziativa sono stati il consigliere comunale Giuseppe Negrone e l'ex Michele Palladino che hanno presentato una richiesta di espulsione dei due dirigenti di partito. Sullo sfondo, intanto, c'è anche il congresso provinciale e nazionale del Pd. Lo scontro potrebbe trasferirsi in quella sede.

Alto Calore, quali prospettive?

È fin troppo evidente che in questo caso i conti del gestore dovranno essere più che affidabili, e, quindi, ben diversi da quelli che attualmente caratterizzano i bilanci dell'Alto Calore. Ma, tra tutte, la questione più importante da discutere sarà (o, meglio, dovrebbe essere) quella che riguarda i rapporti con gli altri gestori del servizio idrico nel territorio dell'Alto Calore Irpino. E, infatti, in vista dell'affidamento in house del servizio sarà indispensabile un accordo tra i vari operatori, al fine di individuare chiaramente i compiti e le funzioni che i singoli gestori dovranno svolgere in armonia con quanto previsto dal Piano d'Ambito. Su questo punto, però, il dibattito interno nell'Alto Calore Servizi langue. Il rischio è quello di trovarsi impreparati rispetto alle probabili divergenze che nasceranno con gli altri operatori, che in alcuni casi (leggi Acea ed Acquedotto Pugliese, in particolare) sono veri e propri colossi del settore e, quindi, certamente hanno interesse a recitare un

ruolo preponderante anche nella gestione del servizio idrico nell'Alto Calore Irpino. In questo contesto non giova all'Alto Calore Servizi perdere pezzi per strada. Da questo punto di vista, la vicenda della Mose (la municipalizzata del Comune di Montemiletto che ha “sottratto” la gestione del servizio all'Alto Calore nel territorio comunale) risuona come un campanello d'allarme rispetto ad analoghi tentativi di scissione che indebolirebbero la posizione della società di Corso Europa in prospettiva dell'affidamento del servizio. In definitiva, all'Assemblea dei sindaci spetterà l'arduo compito di affrontare finalmente una serie di questioni esiziali che per anni sono state ignorate e sottovalutate. Anche in questo caso, però, sarebbe d'obbligo il condizionale. Troppo forte, infatti, sarà la tentazione per i rappresentanti dei comuni di spostare la discussione sugli equilibri di potere e sulle dinamiche politiche interne. Se così sarà, gli amministratori locali dimostreranno di sottovalutare colpevolmente i problemi legati alla principale (se non addirittura unica) risorsa, l'acqua, che rimane all'Irpinia.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

A Carife preziosi reperti della civiltà preromana

Il museo dell'abbandono

Resta ancora senza futuro il museo archeologico di Carife. Quello che doveva essere un centro di raccolta dei reperti della civiltà pre-romana della Baronia, resta ancora un edificio vuoto, già più di una volta arredato e fino ad oggi sempre più abbandonato. La costruzione, avvenuta agli inizi degli anni Novanta, quando l'intero territorio della Baronia si riconosceva nella monumentalità delle tombe sannitiche, non ha mai adempiuto alla funzione a cui era stata destinata, a fronte di una spesa non certo di poco conto. L'orgoglio e la passione che si rafforzavano ogni giorno, quando gli scavi sistematici fornivano elementi nuovi e documenti unici sulla civiltà che attraversò quest'area dal VI al III secolo avanti Cristo, sono diventati oggi amara delusione e intollerabile sconforto. Chi aveva immaginato che attraverso un museo, in grado di esporre reperti di rara bellezza e

richiamare eventuali flussi turistici, sarebbe stato possibile alimentare una economia ormai asfittica, oggi è costretto a chiudere gli occhi e ripensare all'emigrazione. La valorizzazione dei prodotti caratteristici di Carife e dei paesi limitrofi, olio, manufatti di terracotta, gastronomia in genere e tanto altro, è rinviata a chissà quando. Il sogno di vedere valorizzata la Baronia e l'intera valle dell'Ufita, che testimoniano la permanenza abitativa in quest'area a partire dal V-IV millennio avanti Cristo, è pressoché naufragato. Anche il parco archeologico, finanziato in funzione delle visite turistiche, non ha raggiunto il suo scopo. Le tombe, rare testimonianze dei riti e degli usi dei Sanniti verso la morte, restano senza protezione, alla mercé della pioggia, della neve e del gelo e si sgretolano come le speranze, perdendo la loro originalità e il loro valore.

Un libro di foto e poesie a cura di Giuseppe Vetromile

Percezioni dell'invisibile

È stata pubblicata, in soli 399 esemplari, una elegante antologia di poesie, curata da Giuseppe Vetromile e impreziosita dalle fotografie di Gabriella Maletti (edizioni L'Arca felice). I testi poetici, accuratamente scelti e organizzati intorno al tema "percezioni dell'invisibile", sono di Luciana Argentino, Pasquale Balestriere, Floriana Coppola, Giovanna Iorio, Ketti Martino, Cinzia Marulli Ramadori e Marco Righetti. Particolarmente interessanti sono le poesie dell'irpina Giovanna Iorio, che vive a Roma. Pochi testi che certificano la potente spiritualità dell'autrice. Trascriviamo la poesia "Solo il fuoco": Io non ricordo nulla/e niente è più falso di un ricordo/non ricordo/chi mi tagliò i capelli/né la sua mano grande/né la mia testa molle/non ricordo/se il gatto rosso miagolò/né se mi conobbe/non ricordo il tavolo/le sue gambe torte/da vecchia che si siede/a gambe aperte/non

ricordo il braciere/l'odore di bruciato/ciabatte lasciate/faccia a faccia con/il carbone ardente/non ricordo le sue parole/forse mi diceva/di smettere di sollevare/la coperta di lana/o forse era il suo scialle/non ricordo niente/solo la cenere/e sotto il fuoco. "In queste poesie tratte dalla raccolta inedita "L'altalena del satiro" - scrive il curatore - la nostra poetessa traccia una lunga storia di visioni e vedute, stati d'animo, perplessità del vivere quotidiano, denso di avvenimenti che non sempre possono essere spiegati con la sola ragione. E si tratta di argomenti apparentemente banali, come il trascorrere del tempo (Clessidra), il vortice del mondo (Girandola), il valore dei ricordi (Solo fuoco), la pazienza dell'attesa e l'anelito alla felicità (Come un'arancia), ma espressi con una incisività figurativa tale, da renderli indispensabilmente vivi e perfettamente consoni al senso dell'esistenza".

Arte medievale in

A Irpinia, scritto da Giuseppe Gandolfo, storico dell'arte medievale, e da Giuseppe Muollo, storico dell'arte, funzionario della Soprintendenza di Salerno e Avellino, Edizioni Artemide, è un corposo volume di 336 pagine, ricco di 385 immagini a colori che condensano tutte le realtà artistiche del territorio irpino, dall'Alto Medioevo paleocristiano a tutto il XV secolo. I saggi dei due studiosi ripercorrono la storia artistica in Irpinia suddivisa in otto parti: le testimonianze paleocristiane e longobarde; l'epoca normanna; l'età federiciana; dagli Svevi agli Angioini; centro e periferia nella prima età angioina; le architetture di età angioina; la crisi del secondo Trecento; verso il tardo gotico. La pubblicazione del volume è stata resa possibile grazie al contributo di più enti: l'amministrazione provinciale di Avellino, l'abbazia territoriale di Montevergine, l'arcidiocesi di Benevento, l'arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, la diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, la diocesi di Avellino, la diocesi di Nola e la Camera di commercio di Avellino. Il libro viene presentato come un grande contributo agli studi dell'arte e in particolare a quelli cruciali del Medioevo: si tratta di un lungo ed approfondito lavoro di esplorazione e di ricerca che attesta la presenza nel territorio irpino di numerose tracce di passaggi e migrazioni di popolazioni e dunque di commistioni di culture. Non a caso la regione è definita spesso *terra di mezzo* sia per lo sviluppo, sin dall'antichità, di una viabilità che facilitava e consentiva il collegamento tra la Campania e la Puglia sia come terra di transumanza, ma anche di crocevia, di collegamento tra realtà differenti, tra due mari, il Tirreno e l'Adriatico, tra due civiltà diverse, tra l'Oriente e l'Occidente, dunque crogiuolo di cul-

Presentato il volume degli storici Giuseppe Gandolfo e Giuseppe Muollo

L'arte medievale in Irpinia

di ANGELA MARIA GRAZIANO



La basilica paleocristiana dell'Annunziata di Prata Principato Ultra

ture diverse.

Il volume si pone l'obiettivo oltre che di valorizzare il territorio irpino, attraverso la lettura della sua arte medievale, di rilanciare un discorso sulle sue emergenze culturali e sull'importanza del lavoro di recupero e di restauro di beni architettonici spesso trascurati e sottovalutati nella loro importanza. Le numerose opere segnalate contribuiscono a promuovere la conoscenza di una parte significativa del territorio irpino e a definire il ruolo centrale che l'Irpinia ha avuto, durante il Medioevo, come è attestato dai molteplici contesti di rilevanza culturale segnalati: i centri storici, i borghi, i castelli, i santuari, le chiese, le aree archeologiche, i musei, le opere d'arte custodite soprattutto negli edifici religiosi, sono la testimonianza di una ricchissima frequentazione umana oltre che di un fermento culturale vivacissimo.

Le forme espressive approfondite nel libro aprono anche una prospettiva nuova sulla considerazione di una terra percepita spesso solo

per le sue potenzialità paesaggistiche, per aprire ad una considerazione sulla sua vocazione turistica, legata principalmente alla valorizzazione dei beni artistici ed architettonici. Per alcune sezioni individuo delle opere che più di altre hanno suscitato la mia attenzione di lettrice e di irpina. Ad Atripalda la cripta della chiesa di Sant'Ippolito considerata tra le prime tracce di una realtà artistica paleocristiana già proiettata al Medioevo, di cui vengono ricostruiti i restauri, ma anzitutto vengono attentamente ripercorse le tracce antecedenti: è

menti e trasformazioni, prima ad opera del santo vescovo Sabino (morto nel 526) e poi nel corso dei secoli, soprattutto nel 1629, la cripta subì un radicale cambiamento per opera del principe di Avellino, Camillo Caracciolo Rossi, per cui si presenta oggi in forma quasi del tutto nuova e diversa da quella che ebbe in origine. Nel libro gli studiosi evidenziano come, dopo tanti restauri, sia "ragionevole ipotizzare che quella che oggi ha finito con il diventare una forma architettonica dal sapore chiesastico sia nata come sistema-

Della cattedrale di Montemarano risalente, invece, all'età normanna vengono analizzate le cinque coppie di colonne oggi visibili ed emerse dallo stucco barocco, per sottolineare come esso sia il prodotto di una precisa volontà dei committenti irpini di adeguarsi "ai modelli d'avanguardia presenti in quel momento a livello regionale e fortemente intrinseci delle ragioni di una identificazione formale nell'antichità cristiana", secondo le scelte di gusto che si richiamavano, negli anni ottanta dell'XI secolo da ecclesiastici come l'arci-

e la predisposizione e l'apertura alle influenze e alle commistioni (ad esempio, se non nel caso specifico, quelle francesi). Poche sono, invece, le testimonianze di cultura tardo gotica in Irpinia, fatta eccezione per l'affresco di San Michele Arcangelo, collocato nella Grotta di San Michele Arcangelo a Petruro. Gli autori ricostruiscono l'evoluzione dei due grandi pannelli con figure di santi, di cui uno si riconosce per l'abito di un santo domenicano, insistendo più che sul valore dell'opera (il pannello, scrivono, oltre che frammentario "appare ferocemente dilavato") sull'interessante percorso delle committenze. Il primo pannello, infatti, malgrado sia stato evidentemente realizzato dallo stesso pittore, presenta due parti separate da una cornice verticale intermedia ed una diversa conformazione delle due cornici di base, per cui si propende per la tesi che allo stesso pittore si sarebbero rivolti contemporaneamente due committenti diversi e che i loro lavori poi

L'opera offre un monitoraggio sui beni artistici e architettonici distribuiti sul territorio dell'intera Irpinia

risalente agli inizi del XIII secolo un mosaico pavimentale e un'immagine del Salvatore, affiancata da venti figure di martiri che sono stati identificati grazie alle scritte poste su ognuno di essi. Lo *Specus martyrum*, in cui venne sepolto il martire, subì amplia-

zione sepolcrale e che la sua pervicace conservazione, in rapporto con la cripta, anche a costo di una collocazione decentrata rispetto agli assi suggeriti dall'ultima sistemazione del vano, sia stata determinata dall'importanza culturale che vi si riconosceva".

vescovo di Salerno Alfano, strettamente legati all'ambiente della Montecassino desideriana. È importante sottolineare come nelle opere, qui analizzate con estrema cura e dovizia di particolari, si possa ravvisare la sapienza costruttiva delle maestranze locali

sarebbero stati unificati pur mantenendoli distinti nei risultati.

Una ulteriore riflessione è condotta anche sull'uso dei materiali, in particolare su una certa abitudine locale a fare ricorso ad elementi poveri come lo stucco, per gli arredi interni delle chiese, come sembra confermato dai frammenti conservati nella Cattedrale di Montemarano. Questo comportamento, comune a molti lapicidi attivi in quel momento storico nella zona, sembra determinato, secondo gli autori, dalle richieste specifiche delle committenze locali che non disponevano di grandi risorse finanziarie ed intellettuali presenti altrove. A tal proposito, il pezzo più significativo è un leone stiloforo erratico nella cripta della Cattedrale di Frigento, in una versione estremamente semplificata e con una potenza e un vigore espressivo evidentemente minori rispetto al modello di riferimento di Pellegrino nel pulpito della cattedrale di Sessa Aurunca, poi ripreso da Bartolomeo da Foggia in quello della cattedrale di Ravello.

Queste sono solo alcune suggestioni derivate da una prima lettura del volume, che per la sua corposità, per la sua complessità, per la sua ricchezza di riferimenti bibliografici, necessità di tante riletture, così come allo stesso tempo è una pubblicazione che si rivolge al semplice appassionato di arte o allo studioso e al ricercatore.

Il volume è stato presentato, il 6 giugno scorso, presso la sala convegni del complesso monumentale dell'ex carcere borbonico, con l'intervento di prestigiosi intellettuali, dagli storici dell'arte Arturo Carlo Quintavalle e Pierluigi Leone De Castris, dal medievalista Enrico Cuozzo e dalla soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Salerno e Avellino Maura Picciau.

Tra il 16 e il 18 maggio del 1848, sulla scia delle contemporanee vicende di Napoli e delle «novità» provenienti dalla capitale, Ariano Irpino ebbe un rilevante sussulto rivoluzionario. Sia pure senza particolari episodi di violenza, ebbero vita le tipiche manifestazioni ed i conseguenti effetti degli eventi sovversivi: furono, infatti, creati organi di governo rivoluzionari esautorando le autorità legittime; furono, inoltre, poste in essere varie azioni finalizzate a difendere il nuovo ordine di cose, come l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche, il sequestro del procaccio (dal quale, secondo Nicola Valdimiro Testa, si volevano sottrarre 36000 ducati poi lasciati al loro posto per l'intervento del vescovo Capezzuti) e il tentativo di formazione di una forza militare. I fatti arianesi del 1848, in verità, hanno formato oggetto di studi storici, sia pure non recenti e non solo di rilievo localistico, che hanno chiarito nei dettagli lo svolgimento dei fatti medesimi. Un punto in particolare è stato oggetto di dibattito, rimanendo non del tutto chiarito, se i fatti di Ariano furono frutto di una cospirazione preparata da tempo o se si trattò solo di una diretta e immediata conseguenza dei fatti di Napoli. La prima ipotesi è stata sostenuta da vari autori come il De Sivo, Nicola Valdimiro Testa ed altri. «Trattasi, così quest'ultimo, di una cospirazione vera e propria, mirante al tentativo di ridurre all'inazione e all'impotenza le truppe regie e ad imporre al Governo i frutti della rivoluzione delle Calabrie». La seconda da Alfredo Zazo («Gli episodi del 16-18 maggio - quelli del 14 e del 15 non sono mai esistiti - non furono effetto di una cospirazione, ma conseguenza immediata dei fatti napoletani del 15 maggio»). Proprio quest'ultimo pubblicò nel 1951 sulla rivista *Sannium* una relazione del 27 maggio del 1815 inviata all'allora Ministro dell'Interno dal nuovo sottintendente di Ariano, Benedetto Napoleone Stragazzi, appartenente alla famiglia di origine magiara dei Raczky, giunto nella città irpina il 22 maggio del 1848, a cose ormai tornate nell'alveo della legalità, per sostituire il sottintendente Biagio Antonio Mandarinì che si era lasciato coinvolgere negli avvenimenti rivoluzionari. Un altro manoscritto anonimo (MCRR, B.676-11(3)), scritto in Napoli nel maggio del 1848, contiene



A lato, un popolano commenta le «novità» del 1848 a Napoli (bozzetto di Giacinto Gigante). A sinistra, le barricate a Napoli in un dipinto di Filippo Palizzi.

I fatti rivoluzionari della città del Tricolle in una relazione dell'epoca

Dalle «novità» del '48 a Napoli al maggio di Ariano Irpino

di BRUNO SALVATORE

un racconto dei fatti arianesi. Esso ricalca per struttura, per i fatti raccontati, per la presenza, in alcuni punti, di frasi identiche, quello dello Stragazzi, fino a far nascere il dubbio di provenire dalla stessa mano. Tra l'altro, sostiene la tesi della rivolta arianeese come conseguenza immediata di quella napoletana. Così in esso sono raccontati gli avvenimenti: «Nella sera del 16 corrente maggio, verso un'ora di notte giunsero in Ariano delle notizie alterate sugli ultimi avvenimenti della capitale. Si diceva manomesso ed ucciso il corpo legislativo; le guardie nazionali distrutte dalla truppe regie, lo statuto costituzionale infranto. I quattro capitani della guardia nazionale ed altri notabili del paese, dopo la detta ora, si recarono dal maggiore del cacciatori, volendo conoscere quali disposizioni aveva ricevuto, se di progredire il viaggio per Foggia, oppure ritornare in Napoli per dare rinforzo alle truppe di linea. Il maggiore rispose che non aveva ricevuto ordini, ma che se gli fossero giunti in Napoli li avrebbe eseguiti. Alle ore due i detti capitani riunirono gli ufficiali della guardia nazionale, i vari notabili del paese nel corpo di guardia e decisero

impedirsi la segnalazione telegrafica nel di susseguente per non far arrivare al maggiore gli ordini di ritornare in Napoli e decisero di mettersi sulle difese. La diligenza straordinaria del 16 maggio eccitò maggiormente gli animi per essere giunta con ritardo verso le ore tre e venne per poco trattenuta, onde conoscere le notizie della capitale che si annunciavano funestissime senza che si fosse ricevuta alcuna lettera. All'alba del 17 le guardie nazionali si portarono sul telegrafo per impedire che la truppa ricevesse ordine di ritornare sopra Napoli. La segnalazione telegrafica fu per poche ore impedita. I segnalatori portati al corpo di guardia. Ciò nonostante il maggiore del battaglione ebbe l'ordine per telegrafo di marciare sopra Napoli. Verso le ore 13 tutti i notabili del paese, nel numero di più di cento, ed i capitani ed ufficiali della guardia nazionale si riunirono nella sottintendenza. L'assemblea generale preliminarmente stabilì che, pria di divenirsi alla nomina del comitato, fosse conveniente arrestare la posta proveniente dalle Puglie e, per fare evitare allarmi, ciò fosse eseguito dalla guardia nazionale, che dista circa un miglio da Ariano; che si conce-

desse il libero passaggio al battaglione cacciatori, senza molestarlo; che s'impedisce al telegrafo di segnalare. Fu di poi annunziato l'oggetto dell'adunanza. Si disse che lo statuto era stato infranto; l'onore nazionale offeso e bisognava prendere espedienti di difesa. L'adunanza propose divenirsi alla elezione di un comitato a maggioranza di suffragi di undici individui, i quali furono eletti componenti. I medesimi ebbero facoltà di occorrere alle urgenze presenti, alla tutela dei diritti costituzionali, alla sicurezza interna ed alla organizzazione della forza nazionale». Fecero parte del comitato il sottintendente Biagio Antonio Mandarinì, Pietro Paolo Parzanese, Luigi Anzani, Ercole Figlioli, Raimondo Albanese, Giuseppe Aliprandi, Francesco Gelormini, Carlo Luparelli, Fedele Carchia, Vito Purcaro fu Michele, Giuseppe De Miranda. «Loro benanche si concesse la facoltà di nominare commissioni e comitati suppletori, ogni qualvolta lo credessero essere necessario. Il sottintendente si vide sorpreso e non poté far argine al torrente malgrado avesse cercato far tutti uscire d'inganno. Il comitato, riunitosi, nominò altri due comitati; uno per gli

affari interni ed esterni, l'altro per le finanze. Ordinò che la posta non si fosse fermata; che il telegrafo avesse il suo corso regolare; che i congedati diretti in Napoli per far parte della riserva si ritirassero nelle provincie». Del comitato suppletorio per gli affari interni fecero parte Vito Purcaro fu Michele, Giuseppe De Miranda e Giuseppe Vitoli (avvocato), tre personaggi «di spinti sentimenti liberali», il primo addirittura accusato di aver in passato attentato alla vita del re, che diedero vita, secondo Nicola Valdimiro Testa, ad un vero e proprio «governo provvisorio», ad «un triumvirato» e ritenuti perciò i veri animatori della rivolta e che, sempre secondo il Testa, erano in rapporto con altri rivoluzionari del Beneventano e dell'Avellinese, come Nicola Nisco, nonché «gli Imbriani a Roccabascerana, i Del Balzo, i Verna, i Piccolo, i D'Orsi a Cervinara tutti affiliati alla setta repubblicana». «Intanto il cennato maggiore - proseguì la relazione - col suo battaglione, verso le ore 9 dello stesso giorno, si allontanò da Ariano prendendo la volta di Avellino. Nelle ore pomeridiane del giorno 17 si radunò di bel nuovo il comitato ed ordinò interrompersi

tutte le comunicazioni e si pensò ad armamenti per la difesa interna ed esterna; e temendo che i carabinieri avessero volte le armi contro i paesani, mandò a chiamare nel comitato il capitano di pubblica sicurezza, onde pregarlo disporre la consegna delle armi dei suoi dipendenti, ed il comitato suppletorio della sicurezza interna ed esterna fu incaricato per la consegna e la scorta. Il mattino del 18 fu impedito nuovamente il telegrafo di segnalare. All'annuncio di tali fatti vennero in Ariano 56 grecesi armati, i quali dipesero in tutto dai capitani di questa guardia nazionale, mantenendo il buon ordine. A questi grecesi fu assegnato dal comitato il presto di carlini tre al giorno che si pagarono dal capitano della guardia nazionale per ripagarsene dal comitato suppletorio delle finanze. Durante il giorno il comitato della sicurezza interne ed esterna fortificò tutti i posti e provvide al necessario senza che si fosse commesso alcun inconveniente. L'ultimo avvenimento di questo giorno fu la fermata della posta; ed essendosi ricevute notizie che le cose a Napoli erano state esagerate, si lasciò alla stessa il libero corso. Il comitato riunitosi di bel nuovo credet-

te necessario sciogliersi, poiché non vi era necessità di continuare nelle sue funzioni. Nello stesso tempo essendosi ciascuno ravveduto dell'inganno nel quale era ciascuno caduto, si diede ogni opera per rimetter tutto nel pristino stato. In effetti il telegrafo prese il suo corso; le comunicazioni si aprirono; gli armati si ritirarono, non esclusi i 56 grecesi; si restituirono le armi e le munizioni ai gendarmi; il procaccio continuò a custodirsi dalle guardie nazionali e di sicurezza con i suoi suggerimenti inattesi per mandarsi incolumi nella capitale: tutto in una parola ritornò nel perfetto ordine e tranquillità. E' notevole che in tutto questo tram-busto l'effigie e gli stemmi reali furono rispettati; né vi fu proclamazione alcuna tendente a rovesciare il real governo e lo statuto costituzionale. E' notevole ancora che né la vita né la proprietà di qualche cittadino soffrì oltraggio. Da queste premesse si può dedurre: 1) che la commozione fu generale per un falso supposto, la quale non può attribuirsi all'opera di pochi, mancanti di forza per farsi ubbidire; 2) che il movimento di Ariano fu una conseguenza di quello di Napoli; non potendo ritenersi concerto alcuno con la capitale e perché il fatto e le epoche degli avvenimenti non sono in armonia, e perché non vi sono altri elementi che lo dimostrino. Se quindi il movimento non ebbe scopo d'innovazioni governative, ma fu praticato nel solo ed unico fine di garantire e conservare l'attuale regal governo e regime costituzionale, al quale ciascuno vien chiamato per la santità del giuramento, sembra che nello stato presente manchi l'oggetto punibile, e quand'anche ciò non fosse, vi è ragione sempre d'interessare per tutti la sovrana clemenza. Maggio 1848 in Napoli». La relazione indubbiamente non sembra avere per scopo di approfondire troppo i fatti né di individuare i responsabili o di distinguere le tendenze politiche e le mire dei rivoltosi. Piuttosto cerca di sorvolare, di coprire persone e di attutire responsabilità. Del resto, se lo scopo era quello di dimostrare la mancanza dell'«oggetto punibile», o al limite, d'interessare per tutti la grazia sovrana» non poteva fare altrimenti.

La sosta alla famosa traversa di Santa Lucia durante il viaggio da Napoli a Morra

Quando De Sanctis fece tappa a Castelvetero

È un novello Machiavelli il giovane De Sanctis che si intrattiene con mulattieri, pastori, contadini nel camerone della taverna Santa Lucia di Castelvetero sul Calore dove aveva fatto sosta nel corso del viaggio che da Napoli, dove imperversava il terribile morbo asiatico, il colera, stava compiendo alla volta di Morra Irpino, suo paese natale. Come il grande segretario fiorentino, in esilio forzato nella sua tenuta dell'Albergaccio a Sant'Andrea in Percussina, tra Firenze e San Casciano in Val di Pesa, «s'ingaglioffa per tutto di giuocando a cricca, a trich trach nell'osteria con un beccaio, un mugnaio, due fornaciai» - salvo poi, la sera, a casa, quando nel suo scritto, spogliatosi di «quella veste quotidiana, piena di fango e di loto, rivestito condecientemente entra nelle antiche corti degli antichi huomini (Lettera a Francesco Vettori, 10 dicembre 1513) - così il futuro autore della Storia della letteratura italiana (che del razionalismo di Machiavelli sarà uno dei maggiori interpreti), forse per dimenticare momentaneamente le tristezze della Napoli invasa dal colera, s'abbandona, «senza apparecchi e senza malizia», a stringere quelle grosse



Uno schizzo della taverna di Santa Lucia. Nel riquadro, De Sanctis

mani dei suoi popolani interlocutori, che presto gli divennero familiari, come «per dare un segno di fratellanza» e di legame con la sua gente e la sua terra. Per ricordare l'evento si è svolto sabato scorso, organizzato dall'associazione culturale «La ripa», di cui è animatore l'instancabile

ed appassionato cultore della memoria storica locale Lucio Lanzetta, un convegno di studi Bentornato De Sanctis cui hanno preso parte l'italianista Francesco D'Episcopo, dell'Università degli studi di Napoli, il giornalista e scrittore Aldo De Sanctis, redattore per lunghi anni del quotidiano «Roma», e Nicola Salsudati, capo redattore economia del Corriere della Sera, che ha parlato su «Francesco De Sanctis, il feudalesimo e l'intuizione della terra: l'Irpinia dai vincoli antichi all'identità del territorio». Questo il testo della lapide scritta dal professor D'Episcopo e inaugurata nell'occasione: «In fuga dal colera, suo malgrado, invocato dai familiari irpini, Francesco De Sanctis in un viaggio avventuroso giunge alla «famosa taverna di Santa Lucia» che gli appare come una salvifica Gerusalemme. Qui sosta e trova sollievo. La generale povertà si trasforma in ricchezza ed egli si sente un re che condivide la gioia e il gioco con avventori popolani in meridionale spirito di «Fratellanza». A imperituro monito e ricordo. Francesco D'Episcopo dettò per l'Associazione «La Ripa» il 8 del mese di giugno 2013».


CALCIO - SERIE B - ANCORA IN CORSO IL CHIARIMENTO TRA TACCONE E IACOVACCI SULLA GESTIONE DELLA SOCIETÀ

Quote, logo, stadio: l'Avellino stringe i tempi

ENZO DE VITO AL LAVORO INSIEME AL RICONFERMATO ALLENATORE RASTELLI

In allestimento la nuova squadra

AVELLINO – Alla torta della serie B, lo scorso 23 maggio, l'Avellino ha aggiunto la ciliegina della Supercoppa di Prima Divisione. Nel suo piccolo, si tratta di un traguardo storico per la giovane A.S. Avellino. Da maggio ad oggi si sono rincorse voci su voci dei possibili acquirenti sia irpini che lombardi, ma, allo stato, tutto è rimasto immutato. Tale situazione, al di là della voglia di lasciare della famiglia Iacovacci per le ragioni che prima o poi saranno spiegate, potrebbe rallentare i tanti adempimenti, di diversa natura, che la neopromossa società biancoverde è tenuta a fare a partire dai prossimi giorni. Tra questi, in primis il pagamento degli emolumenti ai dipendenti per le spettanze maturate al 30 aprile, la definizione delle proprietà e, più in là, la quota di iscrizione al campionato di serie B, oltre alla presentazione alla Lega di varia documentazione. In tutto questo, cosa di non poco conto, c'è da allestire la squadra per il prossimo campionato. Il confermato Enzo De Vito, per la verità, è al lavoro da tempo, ma, come dicevamo in apertura, serve chiarezza per capire quale è il reale budget che l'avvocato irpino ha a propria disposizione. Confermato alla guida tecnica mister Rastelli, sono, nonostante tutto, incominciati a girare



Da sinistra Taccone junior, De Vito, Rastelli. In piedi Taccone senior e Iacovacci

tecnico e società.

Intanto, mentre in casa Avellino si sta lavorando per mettere su la nuova squadra che affronterà il campionato di serie B, va definendosi la composizione delle partecipanti al prossimo torneo cadetto.

Oltre alle squadre che hanno ottenuto la permanenza in cadetteria, sono retrocesse dalla massima categoria Pescara, Siena e Palermo. Domani sapremo anche chi accompagnerà Avellino e Trapani dalla Lega Pro Prima Divisione

alla B. Infatti, sono in programma le gare di ritorno dei play off sia del girone A che del girone B. A giocarsi il tutto per tutto saranno Lecce-Carpi e Latina-Pisa. Nel match di andata fra emiliani e pugliesi i primi hanno avuto la meglio

per 1-0 grazie alla rete di Concas. Chevanton e soci dovranno giocoforza ribaltare il risultato per ottenere l'agognata promozione. E' finita, invece, a porte inviolate il primo confronto tra toscani e laziali. Ai pontini di mister Sanderra basterà un pareggio per raggiungere l'obiettivo.

Non ci saranno in seconda serie sicuramente il prossimo anno Sassuolo, Verona e Livorno. Ineroverdi, per la prima volta nella loro storia, hanno guadagnato la serie A al termine di uno splendido campionato concluso al primo posto. Gli scaligeri, invece, ritrovano la massima divisione dopo oltre due lustri. Più sofferta la promozione del Livorno che ha dovuto affrontare e battere nei play off l'Empoli dell'ex tecnico dell'Avellino Maurizio Sarri. **f.s.**

i primi nomi. Il modulo scelto, almeno inizialmente, sembra il 3-5-2. Dunque, tanti gli esterni che il tecnico partenopeo vorrà a sua disposizione. Dicevamo dei primi nomi. Dando quasi per scontata la partenza dei tre portieri della stagione 2012/2013, tra i pali del team avellinese potrebbe esserci Pietro Terracciano, estremo difensore ventitreenne, con qualche presenza in massima serie

tra le file del Catania. Come esterno di difesa, il primo acquisto dovrebbe essere Andrea De Vito, ventidue anni ancora da compiere, lo scorso anno in forza al Cittadella. Per la linea mediana è stato fatto il nome del brasiliano Eugenio Romulo Togni, trent'anni a settembre che ha partecipato al disastroso campionato di serie A appena trascorso del Pescara. In avanti, ci sarebbe stato un contatto

per Gianmario Comi, centravanti in questa stagione in forza alla Reggina. Da definire, poi, la questione delle conferme. Sfruttando gli ottimi rapporti con l'Atalanta è praticamente certa la rinnovazione della proprietà per Davide Zappacosta, assoluto protagonista della cavalcata vincente della squadra del presidente Walter Taccone. Verso la riconferma anche Izzo, Fabbro, D'Angelo,

Castaldo e Zigoni. Incerte le posizioni di Biancolino e Millesi. Per il capitano fioccano le richieste, soprattutto dalla Prima Divisione. Il "pitone" ha espresso in più di una occasione la volontà di rimanere in biancoverde accettando anche un ruolo di secondo piano. Sia Millesi che Biancolino hanno ancora un anno di contratto. Altra questione sul banco è legata a quella del logo dell'US Avellino. In una

conferenza stampa il tifoso storico Mario Dell'Anno, dopo aver illustrato i passaggi che hanno portato alla fondazione della onlus, ha ribadito il desiderio di voler incontrare i vertici della società biancoverde per far comparire il vecchio logo sulla maglia della nuova compagine. Tutto ciò anche per far ritornare allo stadio quella parte della tifoseria legata, appunto, al vecchio logo. Almeno ufficialmente, nessuna risposta da parte dell'AS Avellino è pervenuta. Si va verso una definizione della questione dello stadio dopo l'incontro di ieri mattina tra il presidente Walter Taccone ed il neo sindaco di Avellino, Paolo Foti. Società e Comune sarebbero d'accordo nel sottoscrivere una convenzione in base alla quale per i prossimi nove anni lo stadio Partenio-Lombardi verrebbe affidato al sodalizio biancoverde che si occuperebbe di procedere ai lavori di ristrutturazione dell'intero complesso. Da capire quali i lavori da fare e quali le competenze tra società e Comune. L'obiettivo minimo è quello dei 7.370 posti anche se, soprattutto come i tifosi si augurano, le cose dovessero andare bene, sarebbe opportuno che la capienza venga portata ad almeno 10.000 persone. In definitiva, sono tante, forse troppe, le cose da fare in costanza di tale incertezza a livello societario. In passato, però, sia Taccone che Iacovacci hanno mostrato estrema serietà e puntualità e riteniamo che, nelle more della definizione della vicenda societaria, provvederanno ad espletare le incombenze del caso senza arrecare danno al sodalizio, cosa che, tra l'altro, sarebbe evidentemente contro i loro interessi. Certo è che è auspicabile una pronto chiarimento della questione della eventuale cessione di quote in modo tale che tutto l'ambiente possa concentrarsi solo a fare bene nel prossimo campionato cadetto. **e.s.**


BASKET A1 - INTANTO È STATO INGAGGIATO QUALE RESPONSABILE DEL MARKETING MARCO ALOI

Sidigas, tra gossip e dubbi il mercato non decolla

AVELLINO – Roma e Siena stanno giocando la serie finale per l'assegnazione dello scudetto 2012/2013, una conclusione del campionato che nessuno avrebbe mai pronosticato né in estate né prima della disputa dei play-off. Nel frattempo la Sidigas è ancora alla finestra e non ha utilizzato al meglio il tempo intercorso dalla fine del campionato per costruire il proprio futuro. L'unica eccezione è l'ingaggio di Marco Aloï, tornato in Irpinia dopo quattro anni per occuparsi del marketing e per curare l'immagine della società. Dall'annuncio del professionista napoletano, avvenuto il 28 maggio, più nulla si è mosso in casa Scandone.



Cesare Pancotto

Eppure alcune tessere dovrebbero essere già a posto, come la conferma di Antonello Nevola nel ruolo di direttore generale, con l'ufficialità rimandata però più volte. L'interessato è certo della solidità della sua posizione, della sua riconferma, per la quale, a questo punto, manca solo il comunicato del club biancoverde. Una situazione analoga è quella di coach Pancotto, allenatore "in pectore" della Sidigas anche per la prossima stagione. Ma l'ufficialità tarda

ad arrivare, e da varie parti si cerca di insinuare dubbi sulla permanenza del decano degli allenatori italiani sulla panchina biancoverde. Cerchiamo di fare luce sulla vicenda. Il coach di Porto San Giorgio, quando è arrivato a gennaio in Irpinia, ha sottoscritto un impegno che prevedeva il rinnovo anche per la stagione successiva, con la società che avrebbe comunque potuto esercitare una clausola rescissoria. Cosa che la Sidigas non ha fatto, anche perché riteniamo

che Pancotto abbia meritato sul campo la sua riconferma. Pur se ufficialmente dalla società fanno sapere che i vari annunci, quello del dg e quello del coach, sono slittati di qualche giorno solo per impegni di varia natura da parte dell'amministratore delegato De Cesare, sulla stampa e sul web si è cominciato a parlare di Dalmonte e di Vitucci. Per il primo, libero dopo l'esperienza turca, c'è stata la proposta del suo agente. Ma l'episodio risale alla fine di aprile, subito dopo il derby



Jaka Lakovic

di Caserta, e non si capisce perché venga dato risalto ad un evento vecchio di mesi e che non ha prodotto alcun esito. Come, d'altra parte, accadde già qualche anno fa, era la prima stagione della presidenza Ercolino, quando si provò a sostituire Boniciolli con Dalmonte. Il presidente scelse il coach triestino e tutti sappiamo come poi andò a finire la stagione. Negli ultimi giorni è rimbalzato il nome di Vitucci, eliminato con la sua Varese da Siena, dopo aver

condotto per l'intera stagione. Il dubbio che ci assale e se sia stato davvero contattato, o se è una manovra per far ritoccare l'ingaggio da parte della dirigenza lombarda, visto che il coach veneziano è legato alla Cimerbio da un altro anno di contratto. Senza tener conto che un eventuale ingaggio di Vitucci da parte della Sidigas rappresenterebbe un salasso economico notevole per le casse societarie: bisognerebbe pagare il buy-out a Varese ed il nuo-

vo contratto all'allenatore veneziano, ovviamente superiore a quello percepito in Lombardia. Una soluzione antieconomica per la Sidigas, che potrebbe destinare queste risorse per l'ingaggio di un giocatore, anche perché non confermare Pancotto dopo i risultati ottenuti sarebbe un rischio molto grosso, oltre ad una vera e propria infamia che il coach non merita. Presumibilmente tutto potrebbe finire in una bolla di sapone, e la verità non verrà mai fuori, anche se per il



Frank Vitucci

tentativo di delegittimazione di Pancotto è stato addirittura utilizzato Lakovic. Secondo qualcuno la condizione per far rimanere il play sloveno sarebbe l'avvicendamento del coach di Porto San Giorgio. Un gossip venuto fuori a campionato ancora in corso, e smentito energicamente dal giocatore che, da professionista quale è, mai avrebbe potuto effettuare tale richiesta. Anche perché accogliere un'eventuale istanza della specie renderebbe la società debolissima nei confronti della squadra e soprattutto del suo leader. A questo punto solo una decisione rapida da parte della società potrà fare chiarezza sulla situazione, e dare finalmente impulso al mercato per costruire la squadra della prossima stagione. A parte la questione allenatore, c'è da definire la riconferma di alcuni giocatori. Per Lakovic la Sidigas è ancora in corsa, anche se il tempo non gioca a favore del club irpino. Anche Ivanov è in attesa di sviluppi, così come Dean e Richardson, mentre Biligha, che ha contratto anche per la prossima stagione, nel frattempo si sta facendo valere con la Nazionale sperimentale. **Franco Marra**

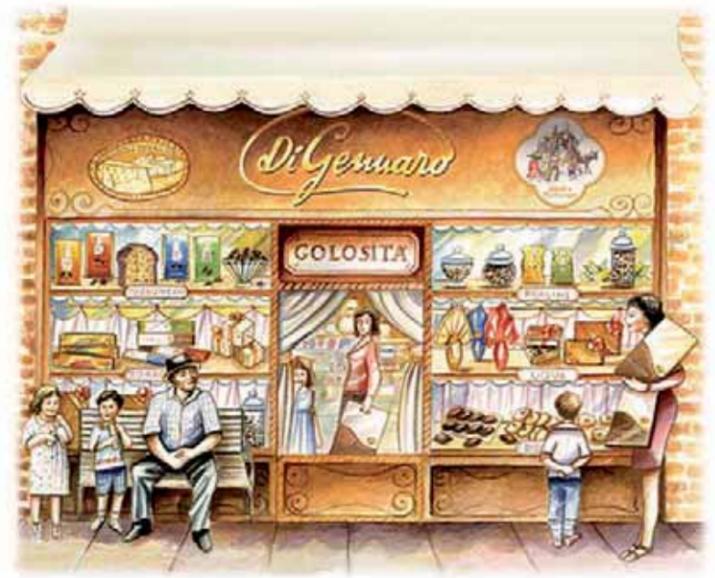
GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggio
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

